Nei primi tre trimestri del 2002, le esportazioni sono diminuite nel Centro in misura più contenuta che nel resto del Paese, dopo un moderato incremento nel 2001 (1,2 per cento). Le vendite all'estero di Umbria (2,9 per cento) e Lazio (4,3 per cento) mostrano una maggiore vivacità; andamenti negativi si registrano nelle Marche (-2,6 per cento) e in Toscana (-5,1 per cento).

Mezzogiorno

Nello stesso periodo del 2002, le esportazioni meridionali, che nei periodi precedenti sono risultate meno esposte alla crisi del mercato internazionale, hanno registrato un decremento (-6,4 per cento). La contrazione risulta più contenuta nel terzo trimestre (-1,8 per cento). Anche i dati destagionalizzati nel terzo trimestre mostrano un lieve calo pari a -0,8 per cento, in linea con quello del Nord-Ovest e del Centro. In alcune regioni la ripresa delle vendite all'estero è stata rilevante: la migliore performance si registra in Basilicata (31,7 per cento). La dinamica negativa delle esportazioni nelle regioni insulari risulta ancora notevolmente influenzata dalla forte diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti derivati dal petrolio (cfr. Par. I.2). Al netto di questi prodotti la Sicilia registra nello stesso periodo una crescita del 4,7 per cento.

## Turismo

Nel 2001, pur in presenza di un rallentamento rispetto al 2000 (anno, occorre ricordarlo, fortemente caratterizzato dal fattore Giubileo), è proseguita la tendenza positiva dei flussi turistici iniziata nel 1998 sia in termini di arrivi (1,9 per cento) che di presenze (3 per cento), con una prevalenza della componente straniera (4 per cento) rispetto a quella italiana (2,4 per cento). Nel complesso, l'insieme delle strutture ricettive turistiche italiane ha registrato circa 350 milioni di presenze.

Nel 2002 gli andamenti negativi registrati nella prima parte dell'anno sono stati riassorbiti nel periodo estivo. L'indagine relativa alla settimana di Ferragosto indica un aumento degli arrivi del 2,9 per cento nel Mezzogiorno, a fronte di un calo del 2,3 per cento negli arrivi relativi per il Paese nel suo complesso. Le giornate di presenza hanno registrato, sempre per il Mezzogiorno, un incremento dello 0,7 per cento (più rilevante per la clientela italiana), contro un calo dello 0,3 per cento a livello nazionale.

Nord-Ovest

Nel Nord-Ovest il turismo nel 2001 è tornato ad aumentare rispetto all'anno precedente. Gli arrivi sono cresciuti del 2,0 per cento, soprattutto per la componente straniera (3,6 per cento); anche le presenze sono positive e pari all'1,4 per cento, nonostante si siano registrate variazioni negative per la componente italiana (-0,2 per cento). Nel periodo di Ferragosto 2002, nella ripartizione si registra un'ulteriore crescita degli arrivi (2,5 per cento), sia italiani che stranieri, mentre sono in calo i giorni di presenza media. Le aspettative degli albergatori, nel periodo settembre-novembre, sono fortemente negative sia riguardo alle presenze che riguardo all'occupazione.

Nord-Est

La migliore performance nel 2001 per le presenze (4,0 per cento) spetta al Nord-Est, dove anche gli arrivi (3,9 per cento) crescono più della media nazionale. L'incremento è dovuto soprattutto alla componente straniera. Dagli ultimi dati del 2002, relativi al periodo di Ferragosto, sia la componente italiana che quella straniera hanno registrato una dinamica negativa negli arrivi, con una flessione pari a 4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per le presenze (-0,4 per cento) la componente italiana registra un andamento negativo (-0,7

per cento), mentre quella straniera, seppur in diminuzione, rimane positiva (0,6 per cento). Anche in queste regioni le aspettative sul movimento alberghiero nei prossimi mesi sono improntate al pessimismo.

Centro

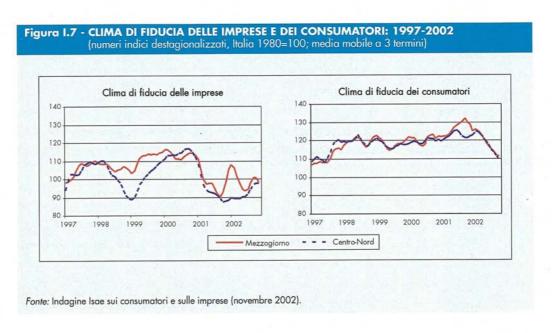
Per quanto riguarda il Centro, nel 2001 si è verificato un aumento contenuto nelle presenze (1,3 per cento), sia italiane che straniere. Si registra, invece, una diminuzione negli arrivi (-1,3 per cento), più accentuata per la componente straniera (-2,5 per cento). Nel 2002, precisamente nel periodo di Ferragosto, in questa area si è verificato il calo maggiore: gli arrivi sono diminuiti del 6,6 per cento e le presenze dell'1,9 per cento. Quanto alle aspettative per il periodo tra settembre e novembre, la situazione non mostra alcun segnale di ottimismo degli albergatori sia per le presenze che per l'occupazione.

Mezzogiorno

Nelle regioni del Mezzogiorno si osserva nel 2001 un incremento delle presenze (4,3 per cento) superiore a quello medio nazionale (3 per cento). La componente italiana è lievemente al di sotto di quella straniera (rispettivamente 4,2 per cento e 4,5 per cento). La crescita degli arrivi (3,5 per cento) è superiore alla media nazionale, anche in questo caso grazie al cospicuo aumento degli stranieri. Nel periodo di Ferragosto 2002 l'Italia meridionale e insulare presenta segni positivi sia nella crescita degli arrivi (2,9 per cento) che nelle presenze (0,7 per cento), soprattutto per la dinamica positiva della componente italiana. Anche in questa ripartizione le aspettative relative alle presenze e all'occupazione sono negative, ma in misura meno marcata che nel resto del Paese.

## Clima di fiducia e andamento della domanda

Secondo le indicazioni fornite dalle indagini Isae, il clima di fiducia degli imprenditori ha presentato un andamento più favorevole nel Mezzogiorno che nel resto del Paese; il differenziale positivo tende a chiudersi nel mese di novembre 2002.

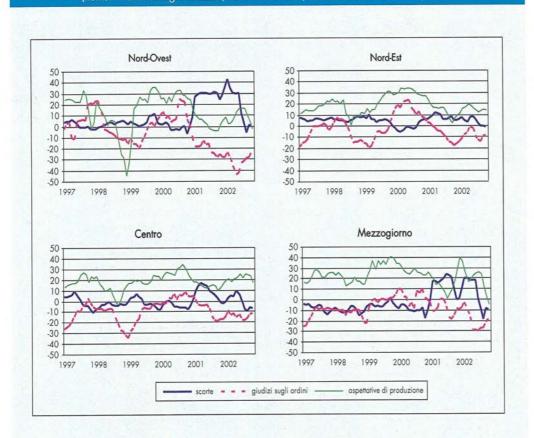


Una tendenza all'allineamento si osserva anche per il clima di fiducia dei consumatori.

L'attività industriale nel Nord-Ovest, dopo il forte rallentamento del 2001 e la stagnazione dei primi mesi del 2002, ha ripreso a salire dallo scorso luglio per tornare a flettere a ottobre, rimanendo piuttosto stabile a novembre, in presumibile connessione con il palesarsi dello stato di crisi del settore automobilistico. L'aumento precedentemente indicato è dovuto soprattutto all'espansione della domanda interna. Le aspettative di breve periodo degli imprenditori sono improntate a un cauto ottimismo.

Dal lato dei consumatori, l'indicatore del clima di fiducia mostra un diffuso peggioramento dal secondo trimestre del 2002, sia per quanto attiene alle previsioni, sia per i giudizi sulla situazione economica del Paese e della famiglia; tuttavia nel mese di novembre, dopo la timida ripresa del mese di ottobre, si assiste a un nuovo peggioramento.

Figura 1.8 - COMPONENTI DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE PER RIPARTIZIONE (numeri indici destagionalizzati, Italia 1980=100, media mobile a 3 termini)



Fonte: Isae - Indagine sulle imprese manifatturiere (novembre 2002).

Nord-Ovest

Nord-Est

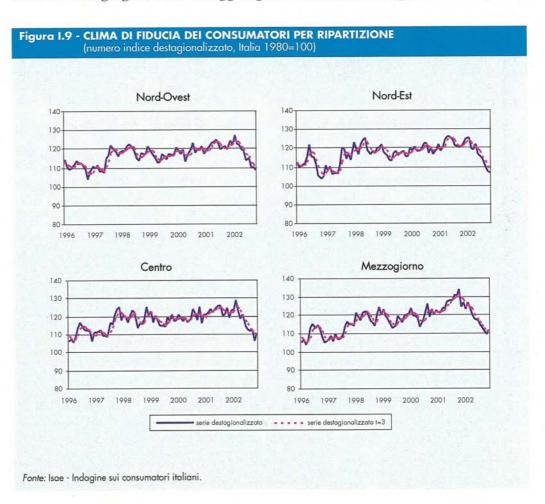
L'indicatore del clima di fiducia per le imprese nord orientali mostra un lieve miglioramento in ottobre e una situazione piuttosto stabile nel mese di novembre, dopo il brusco peggioramento degli ultimi mesi, ritornando alla fase relativamente positiva a inizio 2002. Il livello della produzione, seppur di poco è in calo, gli ordini risultano stabili rispetto ad ottobre, sia per la componente interna che per quella estera; anche le aspettative degli imprenditori nel breve periodo presentano meno ottimismo rispetto al mese precedente, tuttavia in linea con quelle degli ultimi sei mesi.

La fiducia dei consumatori, dopo la sensibile ripresa avvenuta negli ultimi mesi del 2001 e nei primi mesi del 2002, presenta un andamento fortemente decrescente, attestandosi sui livelli minimi registrati nel 1997. I giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese e della famiglia e sull'evoluzione a breve termine del mercato del lavoro sono in peggioramento.

Centro

Al Centro la fase espansiva dell'attività industriale cominciata alla fine del 2001, seppur altalenante, sta proseguendo. Gli imprenditori intravedono una modesta ripresa della domanda, in particolar modo di quella estera, esprimono giudizi positivi sul livello della produzione e manifestano attese a breve termine piuttosto caute sull'andamento degli ordini mentre si attendono un calo della produzione.

La fiducia delle famiglie, invece, che presentava una dinamica piuttosto negativa dal mese di giugno, tanto da raggiungere i valori minimi negli ultimi cinque an-



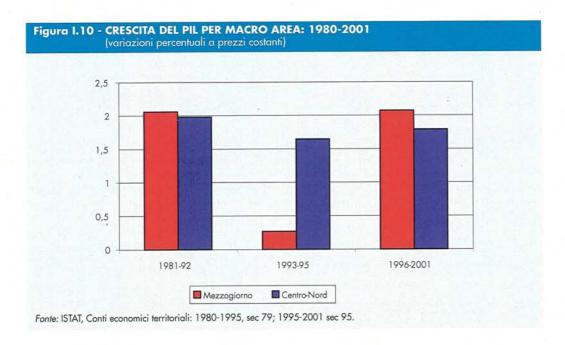
ni, in quest'ultimo mese ha registrato un incremento. I consumatori esprimono più ottimismo sulle valutazioni del quadro economico generale del Paese e sulla situazione economica della famiglia, soprattutto per quanto riguarda la convenienza del risparmio, manifestano ancora cautela, invece, per le previsioni sulla disoccupazione.

Nel Mezzogiorno l'attività industriale, dopo il rallentamento ciclico del primo Mezzogiorno trimestre 2002, è risalita nel secondo trimestre sui livelli d'inizio d'anno, tuttavia in questi ultimi mesi è tornata a scendere principalmente a causa di un brusco rallentamento degli ordini, soprattutto di quelli interni, i giudizi sulla produzione sono rimasti piuttosto stabili in questi ultimi mesi. Le previsioni a breve termine denotano un peggioramento delle aspettative degli imprenditori sia per quanto riguarda la produzione che del portafoglio ordini.

Dopo il picco registrato alla fine del 2001, la fiducia dei consumatori nel 2002 è in diminuzione anche in questa ripartizione, che, tuttavia, a differenza delle altre si attesta su valori ancora lontani da quelli minimi registrati nel 1997. Il clima di fiducia dei consumatori del Mezzogiorno, nel mese di novembre, riprende a crescere manifestando un differenziale di crescita rispetto al Centro-Nord di circa 3 punti percentuali. La ripresa è legata prevalentemente al miglioramento dei giudizi sulla situazione economica del Paese e della famiglia, le aspettative a breve termine mostrano un cauto ottimismo, mentre preoccupa la situazione del mercato del lavoro.

## 1.2 Crescita, investimenti e occupazione: tendenze strutturali 1996-2001

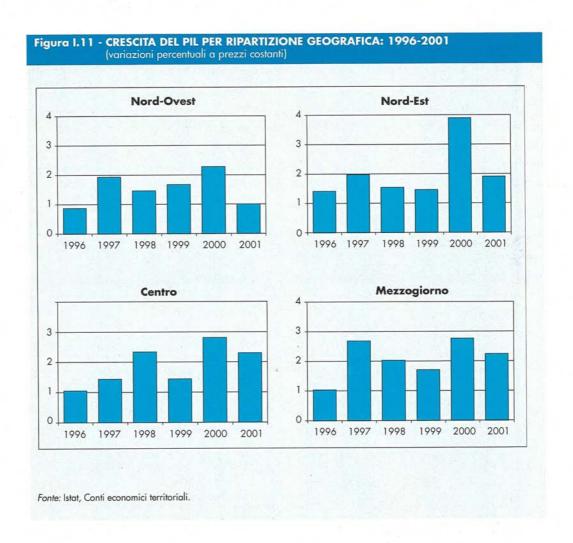
Il divario nella crescita del Pil e del reddito pro-capite tra Mezzogiorno e Centro-Nord è tornato a ridursi a partire dalla seconda metà degli anni novanta (cfr. Figura I.10). Tale riduzione è stata determinata da un più elevato ritmo di sviluppo nelle regioni meridionali, al quale hanno contribuito in misura significativa, a differenza degli anni ottanta, gli investimenti, sia pubblici che privati, e le esportazioni.



La restrizione della forbice nel reddito pro-capite è stata favorita anche dalla ripresa del fenomeno migratorio dal Mezzogiorno, in direzione soprattutto delle regioni del Nord-Est.

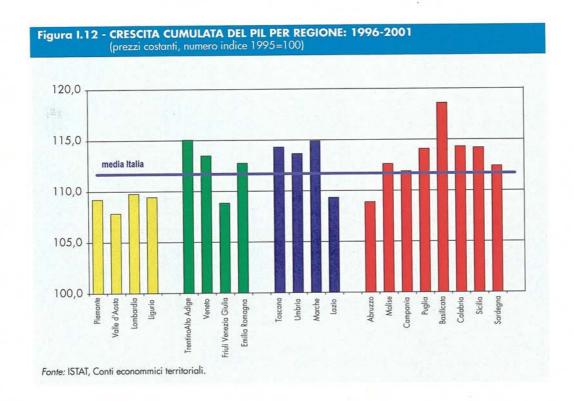
Crescita

Nel periodo 1996-2001, la crescita cumulata del Mezzogiorno è di 13,1 punti percentuali contro 11,2 punti del complesso del Centro-Nord (9,6 nel Nord-Ovest, 12,8 nel Nord-Est, 11,9 nel Centro). L'accelerazione registrata nell'Italia nord orientale è marcatamente superiore a quella delle altre aree del Centro-Nord (cfr. Figura I.11).



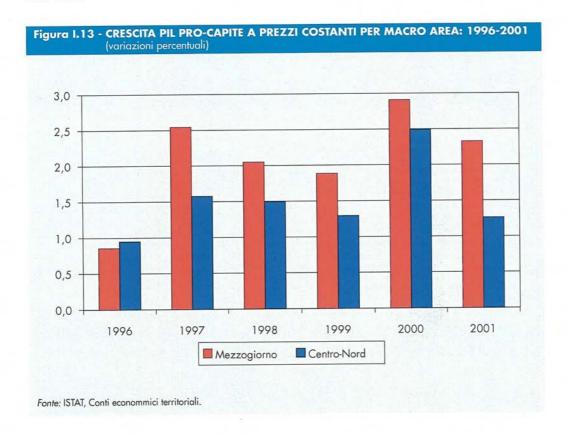
Pil per regione

Tra le otto regioni del Mezzogiorno, le sette inserite nell'obiettivo 1 o in regime continuo di transizione (phasing out) registrano un tasso di sviluppo superiore alla media italiana (pari all'11,7 per cento), con la Basilicata che raggiunge una crescita cumulata del 18,6 per cento distanziando di gran lunga tutte le regioni italiane; solo l'Abruzzo si colloca al di sotto della media nazionale. La diversificazione dello sviluppo regionale riflette il ciclo positivo degli investimenti che ha caratterizzato in particolar modo alcune regioni come la Puglia, il Molise e la Basilicata.

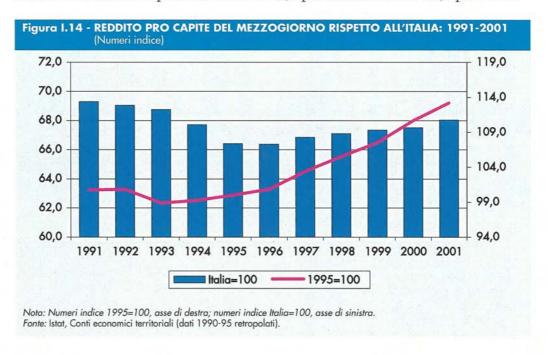


L'evoluzione del Pil pro-capite, che a partire dal 1997 è stata più elevata nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, ha contribuito a ridurre il divario tra le due aree.

PIL per abitante



Il Pil per abitante del Mezzogiorno è infatti aumentato, tra il 1995 e il 2001, ad un tasso medio annuo del 2,1 per cento contro l'1,7 dell'Italia, realizzando una crescita cumulativa rispettivamente del 13,2 per cento contro il 10,5 per cento.



Ha esaltato questo risultato anche la ripresa dei flussi migratori interni, soprattutto verso il Nord-Est. Nel 2001 il saldo migratorio nel Mezzogiorno risulta negativo (-3,1 per mille abitanti, contro un saldo positivo di 2,9 per mille abitanti per l'Italia), da cui consegue un aumento della popolazione nelle ripartizioni del Centro-Nord e un suo modesto calo nel Mezzogiorno.

